

Rientra nel consorzio Univer. La riorganizzazione dal 2019. Perplexità del rettore Upo sui contributi

Il Politecnico di Torino torna in città

Il Politecnico di Torino tornerà a Vercelli rientrando nel consorzio Univer. Dopo l'addio delle sedi decentrate nel 2011, ecco l'annuncio di questa nuova partnership che, nelle speranze dei soci del consorzio, vuole dare una nuova possibilità di formazione agli studenti iscritti all'ateneo torinese.

In realtà, non si conoscono ancora né le tempistiche né i campi in cui il "Poli" organizzerà i corsi: ci vorranno ancora mesi perché l'operazione prenda forma.

Ma nel frattempo il presidente di Univer, Carlo Piazza, garantisce: «Nel nuovo anno, prima della primavera, comunicheremo la nuova riorganizzazione. In questo momento è in atto una fase di progettazione e incubazione. Univer vuole confermare il ponte di collegamento tra il mondo universitario e l'impresa: alta formazione, trasformazione tecnologica e incubatore d'impresa, questi sono i settori nei quali il consorzio, oggi, è punto di riferimento».

Il rilancio dell'alta formazione ha una chiave di lettura strategica: «Mi rammarica aver letto sui giornali della pessima posizione di Vercelli nella classifica delle province italiane per la presenza di startup e piccole-medie imprese - considera Piazza - Come Univer, abbiamo iniziato a parlare di innovazione e interazione con le università già negli anni '90, siamo stati i precursori di un tipo di progetto che oggi è imprescindibile per favorire la crescita del nostro territorio».

Tutti i soci Univer presenti all'incontro, il sindaco vercellese Maura Forte, Alessandro Ciccioni presidente della Camera di Commercio, Giorgio Cottura presidente di Confindustria e l'avvocato Alessandro Scheda in rappresentanza della Fondazione Cr Vercelli dichiarano la loro fiducia nell'operazione. Le loro aspettative sono quelle di un nuovo impulso al



Un momento dell'incontro che si è svolto alla Camera di Commercio di Vercelli, sede del Consorzio Univer



I rettori Saracco e Avanzi

territorio.

Il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco, colpito per l'accoglienza, osserva: «Siamo molto felici di un ritorno del "Poli" nella professionalizzazione sul territorio - spiega - ma ci tengo a specificare che, al momento, non c'è in progetto il ripristino delle sedi decentrate. Come Politecnico di Torino siamo sostenitori delle cosiddette "scuole del fare", in quanto, anche nel nostro ateneo, si formano neo laureati spesso incapaci di entrare nelle mentalità aziendali pur avendo una eccellente preparazione

scolastica.

Personalmente non sono interessato al successo del Politecnico in questa sede - prosegue Saracco - ma voglio lavorare per far sì che il trionfo possa essere di questo territorio. Sono felice anche che si possa lavorare a braccetto con l'Upo del rettore Avanzi: possono esserci infatti margini enormi quando le università che uniscono le proprie competenze decidono di fare un percorso comune».

Anche il rettore dell'Università del Piemonte Orientale Gian Carlo Avanzi esprime la

Saracco: «Grandi spazi per cooperare tra università»

propria soddisfazione. Però, non nasconde di temere ricadute sulla distribuzione dei contributi: «Condivido il discorso del rettore Saracco al cento per cento - afferma - ma sulle risorse disponibili bisognerà fare molta chiarezza onde evitare di farci la guerra a vicenda. Negli anni bui della riforma Gelmini, l'Upo ha faticato moltissimo ed a piccoli passi è riuscito a risalire la china. All'interno del consorzio Univer ci siamo ritagliati i nostri spazi ed abbiamo sopperito ai vuoti lasciati vacanti dall'abbandono di Vercelli da parte del Politecnico. Siamo felici pertanto di questo ritorno ma le risorse, economiche e fisiche, devono essere utilizzate in maniera ben pianificata. Solamente mettendo insieme le competenze si potranno raggiungere traguardi altrimenti inarrivabili».

Marco Miglietta